



A MEDOLE IL BUS DEI BAMBINI BENVENUTO PEDIBUS !

di Carmelo Papotto e Silvana Vergna

Dopo il gradimento dei "Gruppi del Cammino", il 4 maggio scorso è partito a Medole, in modo sperimentale, il servizio di PEDIBUS, per rendere più autonomi gli alunni della scuola dell'obbligo nel raggiungere a piedi le nostre scuole. Cos'è il PEDIBUS: è la realizzazione di alcuni percorsi sicuri da casa a scuola, a piedi, per bambini e ragazzi, con accompagnatori volontari. Sono stati individuati i punti di partenza/ritrovo (le oasi) e dei percorsi con la polizia locale. Al progetto ha aderito la protezione civile, che ha prestato i giubbotti ad alta visibilità, e singoli volontari. Il gruppo di alunni ha almeno tre adulti accompagnatori, ma chi ha tempo di fare due passi e vuole ac-

compagnare con noi i bambini a scuola può comunicarlo all'ufficio scuola del Comune.

Questo servizio ha molti vantaggi. **Benefici per la salute:** camminare fa bene alla circolazione; insieme è meglio, lo dicono medici, pedagogisti e psicoterapeuti. **Viabilità: decongestionamento del traffico** vicino alle scuole. **Sicurezza stradale:** gli adulti accompagnano i ragazzi e li aiutano nei punti critici come l'attraversamento strade, incroci ecc.. **Riduce l'inquinamento:** meno auto in circolo meno CO2 (gas responsabile dell'effetto serra) nell'aria. **Socializzazione:** durante il percorso i ragazzi stanno insieme con

amici e amiche e gli altri (grandi e piccoli). **Servizio alle famiglie:** sapere che qualcuno accompagna i propri figli a scuola in sicurezza li solleva dall'impegno giornaliero e dalle preoccupazioni. **Ambiente: migliora la vivibilità del territorio.** Non dimentichiamo che ai ragazzi piace camminare, anche se piove o nevicca. Purtroppo siamo noi adulti che abbiamo tanti timori.

Chi è interessato può mandare suggerimenti e/o proposte o collaborare con il gruppo per la realizzazione del progetto ai seguenti indirizzi:

demografici@comune.medole.mn.it
carmelo.papotto@tin.it
silvanavergna@alice.it

9 MAGGIO 2010 DESENZANO DEL GARDA

CAMPIONATO ITALIANO DI HANDBIKE PER SOCIETÀ



Lui fece un sogno, ma non dormiva
La gente intorno che lo applaudiva,
La curva a gomito, l'asfalto fischia,
Ma lui imperterrito è ancora in pista.

Le braccia dure come il granito
Riposeranno quando è finito
L'ultimo metro che va all'arrivo,
Lui è già contento di essere vivo.

Nel loro sguardo c'è un nuovo sguardo
Lui va veloce come un ghepardo.
Pedala forte, non pensa a niente
Adesso è lui l'indifferente
A tutto il male della distanza
Alla pietà senza sostanza.

Pretenderà l'ammirazione
Che è la conquista del campione
Perché di gare ne ha fatte tante
In un mondo piccolo è lui il gigante.
La gloria va a chi non rinuncia,
A chi combatte, a chi denuncia,
A chi è diverso, ma non ci sta
A stare ai bordi della realtà.

Non voglio cedere, continuo, insisto
perché ho imparato da quel che ho visto.
Nel nostro sguardo c'è un nuovo sguardo:
AMA LA VITA: ECCO IL TRAGUARDO!

Grazie a tutti i partecipanti

La Pelle



LE POLVERI ATMOSFERICHE IN PIANURA PADANA

a cura di **Luca Benedini** (*)

È ben noto che da anni la pianura Padana è caratterizzata da un grave inquinamento atmosferico da polveri sospese. Solitamente viene monitorato il PM10, cioè le polveri sospese di diametro inferiore ai 10 micron, ma ad essere pericolosa per la salute è soprattutto la frazione del PM10 costituita dal PM2,5, cioè le polveri inferiori ai 2,5 micron (chiamate “polveri fini” o “polveri sottili”). Come ha sottolineato la Commissione Europea il 21/9/2005 in una proposta di direttiva, «le particelle sottili (PM2,5) hanno impatti molto negativi sulla salute umana. Finora, inoltre, **non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale il PM2,5 non rappresenta un rischio**. Per tale motivo la disciplina prevista per questo inquinante deve essere differente da quella di altri inquinanti atmosferici». Per di più, «il PM2,5 [...] una volta emesso o formatosi in atmosfera può essere trasportato per migliaia di chilometri». Nel marzo 2005, la “Commissione Scientifica sulla Centrale Turbogas” istituita dall’Università di Ferrara per incarico del Comune di questa città ha ricordato che gli «**studi epidemiologici pertinenti la correlazione fra PM2.5 e malattie [...] indicano chiaramente come in Europa vi siano due zone critiche: la Pianura Padana e la zona di Anversa. In entrambi i casi la perdita di aspettativa di vita è valutata in poco meno di 36 mesi**» (per i residenti).

Tra le polveri sospese vi sono quelle “primarie”, cioè emesse come tali nell’atmosfera, e quelle “secondarie”, che si formano nell’atmosfera a partire da precursori emessi in forma gassosa e dotati tra l’altro di una rilevante tossicità già per conto loro: soprattutto ossidi di azoto (NOx), ammoniaca (NH₃) e anidride solforosa (SO₂). La formazione delle polveri secondarie è favorita in modo particolare dall’insolazione, dall’umidità e dalla presenza di molteplici sostanze inquinanti nell’aria. Dai dati esistenti (p.es. quelli della Commissione Nazionale per l’Emergenza Inquinamento Atmosferico) risulta in modo inequivocabile che attualmente in pianura Padana le polveri secondarie sono di gran lunga più abbondanti di quelle primarie, anche se queste ultime appaiono avere una notevole importanza nei centri urbani. In sintesi, benché le città siano colpite anche dalle polveri primarie, un oceano di polveri soprattutto secondarie appare “navigare” da un capo all’altro della “conca padana”, nella quale le sostanze inquinanti atmosferiche emesse in zona tendono a ristagnare e a diffondersi all’intorno, trattenute dalle Alpi e dagli Appennini settentrionali.

Come abitanti della pianura padana dovremmo riconoscere dunque che ai grandi vantaggi agricoli, idrogeologici e infrastrutturali ad essa associati va collegato, come sempre, anche qualche “lato debole”: in particolare una fragilità nei confronti dell’inquinamento, a causa della quale lo sviluppo economico padano andrebbe progettato con una peculiare

attenzione per l’ambiente. In altre parole, **nella nostra pianura andrebbero posti dei limiti particolarmente restrittivi all’inquinamento derivante da attività produttive**. Stati che hanno fatto scelte analoghe per una loro simile fragilità ambientale – come per esempio l’Austria e la Svizzera, col loro territorio in gran parte montano o la California, con la sua insolazione e la sua posizione geografica che facilitano fortemente la formazione di polveri secondarie e di ozono nell’aria – sono riusciti a **trasformare quel loro “lato debole” in un punto di forza anche dal punto di vista economico**, attraverso una serie di innovazioni tecnologiche e infrastrutturali. Un percorso di questo tipo si impone ormai anche nella pianura padana, che è una delle zone più pesantemente inquinate del pianeta.

Senza forti limitazioni alle emissioni di NOx, NH₃ e SO₂ e di polveri primarie – queste ultime soprattutto in ambito urbano – rimarrà praticamente impossibile giungere nella nostra pianura a un effettivo rispetto delle direttive europee sull’inquinamento atmosferico. In particolare, **gli NOx, che appaiono responsabili da soli di circa una metà del PM10 totale padano**, derivano da tutti i processi di combustione e provengono soprattutto dai mezzi di trasporto e dall’industria. L’NH₃ proviene quasi completamente dall’allevamento di bovini, suini e pollame e dall’uso di fertilizzanti azotati. L’SO₂ deriva dall’uso di combustibili contenenti zolfo. Le polveri primarie derivano in gran parte dai motori a scoppio e dall’uso industriale e civile di combustibili di bassa “qualità ambientale”. In pratica, per poter abbattere l’inquinamento padano da polveri atmosferiche è necessaria una serie coordinata di interventi: **imporre ai processi di combustione bruciatori a bassa produzione di NOx ed eventualmente filtri anti-NOx ogni volta che ciò sia possibile; incentivare le fonti energetiche diverse dai combustibili fossili e i mezzi di trasporto meno inquinanti (traffico su rotaia e per vie d’acqua, piste ciclabili); ridurre in modo sostanziale il traffico veicolare nei centri urbani e abbassare nettamente i limiti di emissione per le polveri primarie relativi agli impianti industriali; eliminare o almeno ridurre a livelli minimi lo zolfo nei combustibili; favorire l’agricoltura biologica (che non fa uso di fertilizzanti azotati) e disincentivare l’allevamento intensivo; ridurre anche le altre forme di inquinamento atmosferico; coordinarsi e collaborare il più possibile tra le varie regioni padane, dato che le polveri non conoscono confini amministrativi.**

Per maggiori dettagli: www.codiamsa.org

(*) del Codiamsa ONLUS di Mantova